



GERMANIA

ANDREA D'ADDIO

Una startup romana a Berlino

«**C**reatività, basso costo degli affitti e uno Stato che aiuta chi vuole investire: sono le ragioni principali per cui Berlino dal 2012 è diventata, dopo Londra, la capitale europea delle *startup*, ovvero di quelle aziende giovani che offrono servizi legati a internet e hanno pochi anni di vita. È una città diversa da quella in cui arrivai nell'estate del 2007. Allora c'erano poco lavoro e pochi investimenti dall'estero. Ora il *trend* è opposto. E non per forza è un bene». A parlare è Leandro Frigerio (nella foto), romano, classe 1977, una laurea in Scienze della comunicazione a Tor Vergata, dal 2001 consulente informatico prima nella capitale italiana e poi in quella tedesca. A Berlino nel 2012 Leandro ha fondato una *startup* specializzata nello sviluppo di *software*, *online marketing* e pianificazione di strategia per il mercato digitale. Ma perché trasferirsi in Germania? «Sono arrivato a Berlino per curiosità, attratto dalla vivacità della città – premette –. La mia meta finale era l'Olanda, all'epoca reputata il posto giusto per chi voleva lavorare nel digitale. E invece sia il lavoro che, soprattutto, l'incontro con quella che poi è diventata mia moglie e la madre di mio figlio (il secondo è in arrivo) mi hanno convinto a restare». Al cuore (e agli affari) non si comanda. Dopo tante soddisfazioni e molti sacrifici, però, qualcosa ora per Frigerio è di nuovo in movimento. «Berlino sta crescendo a prescindere dalle conseguenze della Brexit e dal graduale abbandono di Londra da parte

di tante aziende. Non penso, però, che tale fenomeno durerà a lungo. Già quest'anno, rispetto al 2014 potrebbero nascere molte meno nuove aziende. Sta cambiando il modello di *business*, si sta capendo che non tutte le idee legate al digitale sono destinate ad aver successo, sia qui che altrove».

A Berlino, dunque, si respira aria di svolta. Il grande afflusso di investitori ed espatriati negli ultimi anni ha cambiato volto alla capitale: «Gli affitti non sono più economici come un tempo e anche il costo della vita in generale sta raggiungendo la media delle altre città tedesche. C'è il rischio di un "effetto boomerang"» avverte Frigerio, ben consapevole che – quando si parla di nuove imprese gestite da giovani – l'incertezza è sempre in agguato. «Flessibilità e precarietà sono due parole d'ordine – conferma Leandro, parlando ancora di *startup* –. Poiché si tratta di piccole realtà, a volte gli orari non esistono. Ho conosciuto molte aziende simili da vicino e non sempre mi ci sono trovato bene. Per fortuna in Germania le offerte ancora non mancano, quindi ho potuto cambiare». Reinventarsi in un terreno così complesso – dove per giunta solo tre lavoratori su dieci sono donne – non è però

una passeggiata. Per questo alla domanda: «Sarà Berlino per sempre?», Frigerio non esclude colpi di scena: «Difficile dirlo. È una città avvincente quando si è da soli, ma ora che il mio primo figlio comincia a entrare nell'adolescenza, l'idea di un contesto più tranquillo non è poi così assurda». ■

